

La sfida di Napoli

Paolo Barbuto

Sette anni da sindaco e dieci da governatore: Antonio Bassolino al Duomo c'è andato un'infinità di volte ad assistere al prodigio dello scioglimento del sangue, eppure quando gli chiedi il momento più emozionante torna con la mente al 19 settembre 1994.

Cosa successe quel giorno?

«È stata la mia prima volta da sindaco di Napoli. La città era in fermento, c'era appena stato il G7 ci sentivamo ancora addosso gli occhi del mondo e venne la mattina della festa del santo patrono».

Nessuno s'immagina Bassolino emozionato per una cosa del genere.

«La mattina mi svegliai prestissimo e scesi di corsa. Annamaria (la moglie n.d.r.) mi disse "ma dove corri?", io non riuscivo a spiegare la mia emozione. Dentro al Duomo indossai la fascia tricolore, la usavo raramente perché è un simbolo che ritengo importante. Mi scoprii tesissimo».

Bassolino tesissimo in una chiesa?

«Nemmeno la notte del ballottaggio con la Mussolini avevo provato una tensione del genere. In quel caso ero io l'artefice del mio destino, qui nulla dipendeva da me».

Paura che il sangue non si sciogliesse e dessero la colpa a lei?

«No, non è così. È solo che stava per succedere qualcosa di prodigioso».

Quell'anno avvenne il prodigi-

Q L'intervista Antonio Bassolino

«Al primo prodigio ero teso più che per il ballottaggio»

►La devozione: io laico ma molto legato al santo patrono che sa unire la città

►L'emozione: quella volta che il sangue non si scioglieva e chiesi di aspettare



Bassolino con il cardinale Sepe



MAI CHIESTO AIUTO A SAN GENNARO: UN SINDACO DEVE

Ci fu molto da attendere?
«Era il miracolo di maggio. Avevamo ripristinato la processione, fu bellissimo. A piazza San Domenico Maggiore i balconi erano pieni di drappi, il percorso era stracolmo di gente. Ma quando tornammo al Duomo il sangue non era ancora sciolto».

Cosa successe?

«Il cardinale Giordano decise di tornare nella cappella, le "parenti" iniziarono a pregare con intensità e rabbia ma non successe nulla, così il cardinale disse che bisognava riportare la teca nella cassaforte».

Dunque niente prodigio?

«Io fremmevo, il cardinale se ne accorse e mi fece uno sguardo come a dire "basta, non possiamo andare avanti". Quando la cassaforte fu riaperta e stavano per rimettere dentro l'ampolla io chiesi: aspettiamo solo altri

cia comi
versi, po
tutto. La
cappella
che si
plan
Che emo
zione».

Ma co
sta "ma
zione p

«No, i
mangia
una co
scolar
fonda
niemo

cattolic
tive a d
conflitt

Ma A
co con

«Sì, l
passion

naro. A
to a pu

servato
se invit

Duomo
Cerco t

pella de
la tecu
sciolto

Comu
ra del
monlo

«La
stissim

non è s
presen
forse l'

quale s
È un p
stessa

Du s
to a Su
aiuto?
«Ve
sluduc